

## LA LEGGE - E Origine del riposo sabatico

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

### Introduzione

Ecco il testo del quarto comandamento:

“Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Lavorerai sei giorni e in essi farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è sabato, sacro all'Eterno, il tuo Dio; non farai in esso alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero che è dentro alle tue porte; poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e il settimo giorno si riposò; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno di sabato e l'ha santificato” (Esodo 20:8-11).



Dopo aver affrontato l'argomento generale della legge, addentriamoci ora nel particolare del quarto comandamento: il sabato. Questo studio è della massima importanza, poiché esso rappresenta la vera pietra d'inciampo per tutti i cristiani. Infatti, è proprio perché non si vuole più osservare il riposo sabatico, che la legge morale del Decalogo è stata tanto attaccata. Al contrario la Bibbia presenta il sabato come segno eterno di appartenenza particolare fra Dio e il Suo popolo.

Come abbiamo già visto, tutti i cristiani sono d'accordo che non bisogna rubare, o commettere adulterio, o dire il falso, e così via... I problemi sorgono solo riguardo al sabato.

### La creazione in sette giorni letterali

La creazione della terra (o meglio: l'organizzazione della crosta terrestre e la creazione della vita, poiché il nostro pianeta era sicuramente preesistente: Genesi 1:1-2), soprattutto nell'era moderna, è stata sistematicamente messa in dubbio da gran parte dei cristiani. Si è pensato a lunghe ere, ad un'evoluzione della specie con la supervisione di Dio, il quale avrebbe solo innescato l'inizio del processo, lasciando poi che tutto seguisse il suo corso per milioni di anni.

Il lavoro di Satana da secoli è stato appunto questo: screditare la settimana creativa di sette giorni letterali, attribuendole grandi epoche. Egli sa bene che, incoraggiando l'interpretazione simbolica di Genesi 1, attacca alla base l'istituzione del sabato e la validità del quarto comandamento, perché in esso **si parla di giorni letterali e si dà come motivazione l'esempio di Dio**. Se la settimana creativa è fatta di epoche, il testo del quarto co-



mandamento perde di senso. In questo modo Satana condurrà alla trasgressione dell'intero Decalogo, perché esso non è presentato nelle Sacre Scritture come dieci leggi a sé stanti, ma come un corpo unico:

“Chiunque infatti osserva tutta la legge, **ma viene meno in un sol punto, è colpevole su tutti i punti**. Difatti, Colui che ha detto: «Non commettere adulterio», ha anche detto: «Non uccidere». Per cui se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei trasgressore della legge. Parlate quindi e agite come se doveste **essere giudicati dalla legge della libertà**” (Giacomo 2:10-12).

Nota che Giacomo qui presenta il Decalogo come “metro di giudizio” e ne parla al singolare. È dunque una sola legge in dieci punti, chi trasgredisce un solo punto, è colpevole come trasgressore dell'intera legge di Dio.

### L'ebraico "yom" = "giorno"

Il termine ebraico *yom* (giorno) appare frequentemente in vari punti dell'Antico Testamento con



significati diversi: "giorni letterali, periodo, tempo, oggi, per sempre, continuamente". Tuttavia, è interessante notare che uno studio attento dei manoscritti ebraici rivela che **tutte le volte (senza eccezioni) in cui "yom" è accompagnato da un aggettivo numerale, si tratta di un giorno di 24 ore** (per esempio: il secondo *yom* della festa, il terzo *yom* del viaggio, il sesto *yom* della settimana). Torniamo ora a Genesi 1 e notiamo, appunto, che il termine ebraico *yom* nella settimana

creativa è sempre usato insieme ad un aggettivo numerale ordinale, il che ne fa un giorno di 24 ore. Ogni giorno creativo termina con l'espressione: “Così fu sera, poi fu mattina, e fu il primo giorno (*yom*)... il secondo giorno (*yom*)...” e così via. Ogni giorno consisteva dunque di due parti circa uguali: la luce e le tenebre (susseguendosi simultaneamente dai due lati del pianeta).

Se si trattasse di epoche, non sarebbe giustificabile questa precisa espressione che, oltretutto, usa il singolare: *sera e mattina*. È interessante notare la traduzione della Versione di Gerusalemme, perfettamente in accordo con l'ebraico: “E si ebbe **una** sera e si ebbe **una** mattina”. Oltretutto, quest'espressione è in esatta conformità con il metodo di registrazione del tempo nel periodo mosaico: "sera e mattina" costituivano un periodo di 24 ore.

### L'istantaneità degli atti creativi

Anche lo stile narrativo di Genesi 1 mette in risalto la perentorietà dei comandi. Per esempio, nel caso della luce è usato un energico imperativo del verbo *hayah*: “Sia la luce!” e il testo suona così, in risposta: “E la luce fu” (Genesi 1:3). Invano il ricercatore sincero vi scorgerebbe una qualche allusione ad epoche di lunga durata. E il resto della Bibbia concorda, come sempre:

“Poiché Egli **parlò e la cosa fu**; Egli **comandò e la cosa sorse**” (Salmo 33:9).

In questo testo, non vi è accenno a lunghe epoche, ma si parla senza dubbio d'istantaneità!

### Prove interne alla creazione

Pur ammettendo che le argomentazioni seguenti non sono conclusive, ecco comunque un tentativo di spiegazione da parte di studiosi che credono nella literalità dei giorni creativi. Sono comunque argomenti che ti inducono a riflettere.

## 1. Una natura già pronta a riprodursi

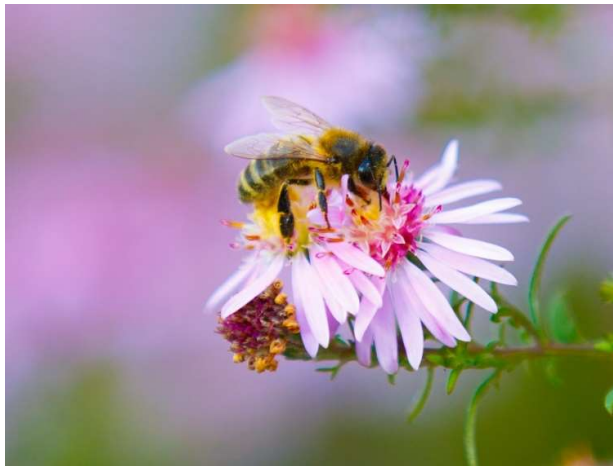
Nel racconto biblico, Adamo ed Eva vennero all'esistenza già maturi, in grado di procreare e di badare al giardino dell'Eden affidato alle loro cure. Lo stesso criterio dunque deve essere stato usato per il resto della creazione animata e inanimata. Per esempio, al comando di Dio relativo alla vegetazione, vi è la seguente reazione nella natura:

“E la terra produsse verdura, erbe che facevano seme secondo la loro specie e alberi che portavano frutto contenente il proprio seme, ciascuno secondo la propria specie. E Dio vide che questo era buono” (Genesi 1:12).



La vegetazione è dunque venuta all'esistenza già matura per riprodursi (si parla di semi), esattamente come Adamo ed Eva, in accordo con il Salmo 33:9, citato sopra.

## 2. L'impollinazione tramite insetti



Un'altra testimonianza interna a favore dei giorni letterali è data dal fatto che tutte quelle specie vegetali dipendenti dagli insetti per la riproduzione, sarebbero morte se il giorno citato in Genesi cap. 1 corrispondesse a lunghe epoche. Essendo state create il terzo giorno, avrebbero dovuto aspettare un tempo lunghissimo in attesa di essere impollinate dagli insetti creati solo al quinto giorno. Nel frattempo si sarebbero estinte!

## 3. L'origine della settimana

Occorre notare che, a differenza di stagioni, mesi ed anni, la cui suddivisione convenzionale è stata effettuata dall'uomo in base a criteri astronomici (i movimenti rotatori della terra intorno al proprio asse e intorno al sole), la settimana, quale divisione del tempo, **non ha alcun riscontro astronomico**. Essa inoltre è sempre stata conosciuta fin dagli albori della storia umana: è una cosa provata dalla scienza e dall'archeologia.

Come si spiega tutto questo? **Si spiega unicamente risalendo alla settimana istituita alla creazione**. Nella Bibbia, se non viene citato il sabato nell'epoca patriarcale, è però citata la settimana (Genesi 29:27). Fra le rovine di Babilonia, Ninive e Assur, sono state ritrovate tavolette dell'epoca ancora precedente ad Abramo, con racconti della creazione straordinariamente simili a quello della Bibbia. Vi si parla di giorni letterali, della creazione dell'uomo il sesto giorno e dell'istituzione del settimo come sacro. Purtroppo nei popoli pagani si perse poi questa nozione, mentre essa rimane nell'ispirata Parola di Dio.

«L'origine della settimana è dunque soprattutto d'ordine religioso e non astronomico» (T. Moreaux, “La Science Mistérieuse des Pharaons” - 1923, pp. 198-199).

## L'istituzione del riposo sabbatico

L'istituzione del settimo giorno come riposo sacro risale dunque alla creazione e doveva ricordare all'uomo la potenza creatrice dell'Eterno, il fatto che - essendo Sue creature - Gli dobbiamo onore, adorazione e ubbidienza; ci doveva ricordare anche il dovere del lavoro per sei giorni:

“Pertanto il settimo giorno, Dio terminò l'opera che aveva fatto, e nel settimo giorno si riposò da tutta l'opera che aveva fatto. **E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò**, perché in esso Dio si riposò da tutta l'opera che aveva creato e fatto” (Genesi 2:2-3).



Questa istituzione riposa su tre fondamenti:

1. **Il riposo di Dio** → Dio non aveva certo bisogno di riposarsi perché “non si affatica e non si stanca” (Isaia 40:28); infatti la creazione fu per Lui solo un atto di volontà (Salmo 33:9). È più che chiaro quindi che Egli volle dare all'uomo un esempio da seguire.

2. **La benedizione divina** → Il Creatore ha riservato una benedizione destinata all'umanità che l'avrebbe osservato.

Fino a quando esisterà questa benedizione, non potrà esservi uguaglianza di tutti i giorni della settimana e non vi è nemmeno alcuna libertà di spostare ad un altro giorno o abrogare l'osservanza sabatica.

3. **La santificazione** → Dio ha santificato il settimo giorno, il che vuol dire: "messo da parte per uso sacro". Per l'uomo il sabato implica l'idea di un rinnovamento morale, scopo ultimo dell'Alleanza conclusa fra Dio ed il Suo popolo. Ora, la santità richiesta al popolo ebraico, di cui il sabato era il segno esteriore, è ugualmente richiesta ai cristiani:

“Parla anche ai figli d'Israele, dicendo: «Badate bene di osservare i Miei sabati, perché **è un segno fra Me e voi** per tutte le vostre generazioni, affinché conosciate che Io sono l'Eterno che vi santifica»” (Esodo 31:13).

“Ma come Colui che vi ha chiamati è santo, voi pure siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché Io sono santo»” (1 Pietro 1:15-16).

Vero è che per il cristiano tutti i giorni della settimana sono santi, perché dedicati al Signore in ogni attività, tuttavia vi sono sempre momenti più sacri di altri, ad esempio quelli della preghiera, della meditazione, del culto, della comunione profonda con il Creatore.

Anche lo stile del testo ebraico di Genesi 2:2-3 ci sottolinea l'importanza dell'istituzione sabatica: le tre parti (o frasi) che la compongono sono nei manoscritti antichi ciascuna di sette parole, un numero che nella Bibbia ha una grande importanza e indica la perfezione divina:

Genesi 2:2a - “Il settimo giorno, Dio terminò l'opera che aveva fatto” → **sette parole in ebraico**.

Genesi 2:2b - “Nel settimo giorno si riposò da tutta l'opera che aveva fatto” → **sette parole**.

Genesi 2:3a - “E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò...” → **sette parole**.

In conclusione, i termini *benedire* e *santificare*, nonché l'esempio di Dio, racchiudono chiaramente la nozione di un'istituzione ed è ciò che confermano i termini del quarto comandamento. Nel prossimo studio guarderemo più da vicino questo comandamento.

La Bibbia afferma che Dio creò nella persona del Figlio (Giovanni 1:1-3 - Colossesi 1:15-17). Fu dunque Gesù il Creatore di tutte le cose. Pensa: Gesù Cristo ti ha creato una prima volta quando sei nato, per te aveva preparato questa terra, bella e accogliente, come una mamma amorevole prepara la stanzetta per il proprio bambino che sta per venire al mondo. Poi tutto andò male, come sappiamo, ma Gesù ti offre l'occasione di essere “ricreato”, di nascere di nuovo, per abitare un nuovo Eden e godere di un eterno “sabato di riposo” per la Sua grazia!